
Tremila chilometri in pullman/Conclusione

Autore: Luigi Laguaragnella

Fonte: Città Nuova

Dopo la Gmg di Lisbona, 40 ore di viaggio di ritorno in Puglia. Giorni estenuanti, ma cuori pieni di gioia e di ringraziamento

A Lisbona, inaspettatamente, **numerose famiglie hanno aperto le porte della loro casa ai pellegrini**. Hanno offerto accoglienza nei salotti sistemando materassi o nelle stanze vuote. Sempre disponibili durante i giorni "frettolosi" della Gmg hanno sacrificato parte del loro tempo quotidiano per dedicarsi ai giovani, aspettando pazientemente il ritorno a casa degli ospiti, immersi nella **corsa in metro stracolma di giovani** al termine delle celebrazioni con papa Francesco a **Parque Eduardo VII e ParqueTejo**. Hanno condiviso parte della loro vita privata con giovani sconosciuti cercando di aiutare la parrocchia che non riusciva a contenere un numero elevato di pellegrini. Così, Maria José, Maria Ana, Zizinha e David hanno un volto che resterà indelebile nel ricordo di 9 pellegrini baresi accolti nei loro due appartamenti. Come per il gemellaggio vissuto a Cucujaes vicino Porto, Lisbona conferma che l'accoglienza non sia qualcosa di così semplice, ma coraggiosa ed emana un sapore diverso al pellegrinaggio di fede in Portogallo. I giovani potevano contare su un tetto dopo i tempi serrati in metro, imbrigliati tra le file di persone per potersi avvicinare il più possibile alla zona "dove sarebbe passato il papa". I ritmi della Gmg con le **catechesi mattutine, le celebrazioni pomeridiane con Francesco, il Festival della Gioventù** in giro per Lisbona, i ritagli di tempo per ammirare i "miradouro" sono vissuti in fretta, perciò la gratitudine per l'accoglienza in famiglia è doppia, vissuta come **esperienza di gentilezza**. I giorni della Gmg restano indimenticabili per aver condito un pezzo di vita di famiglie accoglienti. Certamente, tra i numerosi spunti che la **Giornata Mondiale della Gioventù** permette poi di calare nel proprio quotidiano, il ricordo delle famiglie sarà sempre conservato con un senso di **meraviglia e leggerezza** capace di spaccare i confini anche all'interno delle mura domestiche diverse per lingua, usanze e stili, ma unite dal collante della fede. Poter contraccambiare l'accoglienza per i pellegrini dipenderà dal destino, intanto quelle persone di Cucujaes e Lisbona aumenteranno la "saudade" dei giovani baresi. **Occuperanno un pezzo di cuore** con un ricordo leggero e puro del dono. Nel marasma generale della Gmg, reso difficoltoso sin dalla partenza con le estenuanti ore in pullman e poi i chilometri percorsi tra i saliscendi lusitani, le due famiglie di Lisbona sono state capaci di preparare **una cena inaspettata per i 9 pellegrini** accolti nei due appartamenti trascorrendo una serata dal forte impatto "familiare" con la nipotina che gattonava tra le gambe dei giovani. Il mondo della piazza della Gmg si è spostato a tavola tra *l'arroz de feijão* con carne e il *baba de camelo* (creme de leite condensado) e vino portoghese. Si sono scoperte e conosciute le vite quotidiane di ognuno in una cena resa spontanea dal suono del pianoforte e dal canto melodioso portoghese e quello impetuoso degli italiani accompagnato dalla chitarra. Ci si conosceva a vicenda provando a rendere sinfoniche le diverse lingue attraverso dei canti cristiani. Ecco che **la Gmg ha assunto un valore enormemente familiare**, sperimentando davvero che in fondo si è molto simili perché creature. È il frutto dell'accoglienza delle famiglie che non sapevano neanche il numero di pellegrini che avrebbero accolto, eppure alla fine tesse rapporti amichevoli fino a far metter in gioco Maria José che, prima della partenza dei pellegrini, ha provato a cucinare spaghetti con il ragù bolognese rendendo meno tragico il viaggio di altre **40 ore verso la Puglia**. Ecco: da accogliere è l'imprevisto perché in fondo lascia sempre sorprese; **accogliere le difficoltà e le scomodità**, le file di persone anche soltanto per ritirare il "kit pasti"; accogliere qualche fatica privandosi dei confort. Accogliere è accettare anche un disservizio perché con il gruppo e con l'entusiasmo trasudante dalle strade di Lisbona colorata dai giovani di centinaia di Paesi del mondo, si supera senza drammi. **Accogliere è decentrarsi e lasciar parlare Qualcun altro**, Gesù, come direbbe papa Francesco: «Siamo la comunità di quelli che sono chiamati: non siamo la comunità dei

migliori, no, siamo tutti peccatori, ma siamo chiamati, così come siamo». Pensiamo un poco a questo, nel nostro cuore: siamo chiamati così come siamo, con i problemi che abbiamo, con le limitazioni che abbiamo, con la nostra gioia travolgente, con il nostro desiderio di essere migliori, con il nostro desiderio di vincere. **Siamo chiamati così come siamo. Accogliere è in qualche modo lasciarsi andare alla chiamata, alla propria vocazione** non per forza tenendo tutto sotto controllo, bensì lasciarsi andare alla gioia: «**La gioia è missionaria**, la gioia non è per uno, è per portare qualcosa. Vi domando: voi, che siete qui, che siete venuti a incontrarvi, a trovare il messaggio di Cristo, a trovare un senso bello della vita, questo, lo terrete per voi o lo porterete agli altri? Cosa pensate? **È per portarlo agli altri, perché la gioia è missionaria!**». Proprio per questo è necessario allenarsi a camminare e oltre 40 ore di pullman **da Bari a Lisbona** e ritorno possono avere un senso.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
